

## **Progetto Aquilone**

### **Educazione interculturale e solidarietà tra Italia e Brasile**

### **Un'iniziativa del Movimento di cooperazione educativa**

Maria Cristina Martin

#### **Sommario**

1. Il Progetto Aquilone, un mosaico di progetti
  2. La reciprocità
  3. Descrizione del progetto
  4. Il contesto
  5. I luoghi e i destinatari
  6. La ricerca-azione
  7. Le 3 F (Freire, Freinet e Ferreiro) tra Europa e America Latina
- Riferimenti bibliografici

#### **1. Il Progetto Aquilone, un mosaico di progetti**

**I**l *Progetto Aquilone* nasce attorno a una doppia sfida: in Brasile quella di re-stituire un futuro a bambini che vivono nella povertà, nella violenza e nell'emarginazione; in Italia quella di educare le generazioni del disincanto e dell'indifferenza nella fiducia che un mondo solidale è necessario e possibile.

Nonostante le lontananze geografiche e culturali, gli educatori che attivano lo scambio provano un forte senso di affinità, specialmente nella convinzione che l'emancipazione - individuale e sociale - non può che passare attraverso l'educazione. Ipotizzano che unire esperienze diverse (quella del Mce-Movimento di cooperazione educativa italiano, dell'educazione popolare di Frei-net, e quella dell'educazione alla speranza del brasiliano Paolo Freire) possa ri-sultare arricchente per entrambi.

Compie così i primi passi un progetto di cooperazione internazionale pensato insieme dai due partner, basato sulla reciprocità del dare, sul fare con e non sul fare per. Sorgono dei centri educativi nella periferia di Florianópolis, capitale dello Stato di Santa Catarina (Brasile), anche grazie al sostegno economico italiano, ma nasce soprattutto un'amicizia e una pratica di educazione interculturale tra i bambini e le insegnanti di questi centri e gli allievi e le maestre di alcune scuole elementari italiane.

Oggi il progetto ha 18 anni di vita e coinvolge quattro centri educativi a Florianópolis (per un totale di 900 bambini), nove scuole elementari italiane e una ludoteca (per un totale di 1250 bambini). Gli italiani continuano a dare un ap-poggio economico, raccogliendo fondi con iniziative organizzate dalle scuole, ma i centri brasiliani funzionano ormai al 90 per cento con finanziamenti locali.

C'è uno scambio di corrispondenza tra i bambini, visite annuali degli educatori brasiliani nelle nostre scuole e dei nostri insegnanti nei loro centri; programmazioni didattiche che si misurano con una cultura diversa e con la nostra cultura vista da occhi diversi.

I bambini che 18 anni fa cominciarono a frequentare i progetti educativi in Brasile ora sono adulti. Alcuni hanno studiato, si sono laureati ed ora operano negli stessi centri. Sono la testimonianza più toccante del sogno fatto realtà e del fatto tangibile che *il Brasile è un aquilone...*

Le attività dei centri educativi sono inserite in una rete più ampia, ideata e coordinata da padre Vilson Groh, grande esponente della teologia della liberazione. In esse sono realizzati altri progetti:

- il Progetto *Aroeira*, finanziato dal governo federale e rivolto ogni anno a 1300 giovani tra i 14 ed i 24 anni, per una formazione umana e professionale per il primo impiego (ed inserimento nel mondo del lavoro, attraverso veri e propri protocolli con le imprese locali). I ragazzi “professionalizzati” attraverso questo progetto hanno costituito un gruppo denominato *Quebrando corrientes*, che attualmente si corrisponde con gruppi italiani, uruguaiani, senegalesi;

- il Progetto *Fritos de Aroeira*, rivolto a 20 giovani tra i 14 ed i 20 anni, in situazione di estrema vulnerabilità sociale, con esperienze precocissime di violenze e omicidi commessi;

- il Progetto *Ipc - Incubatrice popolare di cooperative*, per giovani tra i 16 ed i 24 anni. È stato riutilizzato l'ex obitorio della città (che in 4 anni aveva visto 840 giovani morti di morte violenta o a causa della tossicodipendenza) recuperando lo spazio anche dal punto di vista simbolico (da luogo di morte a luogo di speranza e di costruzione di possibilità per il futuro). Ogni anno 850 ragazzi della periferia imparano a costituire cooperative di imprenditoria giovanile per la produzione di beni e servizi (gastronomia, sartoria, strumenti musicali, tavole da surf...);

- un Progetto di modifica del carcere minorile *S. Lucas*, che accoglie circa 50 ragazzi e ragazze delle comunità che hanno commesso crimini ritenuti gravissimi. La proposta, attuata dal 2007, ha portato alla sostituzione del direttore del carcere con una direttrice pedagogica che ai sistemi punitivi ha preferito modalità di cura, ascolto e attribuzione di chance e responsabilità concrete ai detenuti. Nel primo mese c'è stata una caduta del 90% delle evasioni, nonostante i ragazzi venissero portati regolarmente fuori dal carcere una volta a settimana per andare al cinema, al ristorante, a passeggiare... Il progetto è stato fortemente avversato dal personale del carcere e dall'opinione pubblica.

Nel 2007 una ricerca sociologica svolta nella città di Florianópolis ha attribuito a questa rete di progetti la responsabilità della diminuzione del 31,8% della criminalità giovanile.

## 2. La reciprocità

Noi italiani abbiamo imparato dagli amici brasiliani a concepire una visione diversa del sentimento che sta dietro all'opposizione: non il valore pesante e negativo della lotta contro altri, ma una lotta come affermazione dei propri diritti, intrisa di speranza, bellezza e allegria, mentre noi la lotta la consideriamo la lotta tra chi perde e chi vince.

Questo grande apprendimento ci porta però verso un rischio: pensare e credere che la partecipazione al progetto abbia come destinatari quasi unici i bambini, le bambine ed i giovani di Florianópolis. È fuori discussione che il progetto Aquilone si rivolge a questi bambini, con l'urgenza e la pressione che non producono, però, senso di colpa o di impotenza.

Il nostro progetto è rivolto tuttavia anche ai bambini italiani, quei bambini che vivono situazioni di natura completamente diversa: non hanno bisogni primari da soddisfare, sono tutelati sotto molti punti di vista, eppure hanno dei bisogni che gli adulti faticano a leggere e a capire. In fondo infanzia italiana e brasiliana, nella loro specificità, ci comunicano il bisogno elementare e primario di esistere, di essere riconosciuti veramente, non solo sulla carta o nei proclami: un bambino curato e difeso oggi, sarà un adulto più attento, sensibile ed autentico domani.

Il Brasile e la sua lontananza hanno consentito di sperimentare la relazione in forma protetta. Diverso è lavorare sulla relazione autentica con l'altro vicino, perché la sua prossimità può costituire una minaccia vera e propria, generando chiusure e stereotipi che servono solo a difendere un'identità chiaramente debole e frammentaria.

Ogni territorio è un luogo di risonanza dell'incontro dei vari sé, ogni corpo può essere una cassa di risonanza della presenza degli altri. Ma chi ha paura non ha nessuna possibilità di comprendere e di essere compreso.

Solo il contatto, lo "scandalo" dell'incontro rende possibili ibridazioni, conta-minazioni, sincretismi e trasformazioni, rendendo agibili cose e nomi in una dialettica Identità/Alterità, sicuramente difficile da affrontare.

Quindi, oltre al sogno brasiliano che un giorno nessun bambino sia leso nei suoi diritti o coinvolto nel crimine, possiamo coltivare il sogno italiano che un giorno nessun bambino abbia una visione individualistica e sia ridotto alla sola identità di consumatore.

Un sogno che coltivi il diritto di cittadinanza coniugato nei molteplici contesti italiani in cui opera l'Aquilone. Un sogno che generi operatività educativa in grado di costruire identità flessibili, aperte, capaci di mantenersi e di "co-evolvere" attraverso l'incontro con altre identità e culture.

### **3. Descrizione del progetto**

Il Progetto Aquilone è un progetto di educazione interculturale tra ITALIA e BRASILE. Una rete di scuole ed altre realtà educative italiane, a partire dal 1991, all'interno di percorsi formativi interculturali, costruisce relazioni di ge-mellaggio con quattro strutture educative (l'Oficina do saber/Cedep, la Casa da criança e do adolescente", il Csmms-Centro social marista Mont Serrat", il Centro social marista Celso Conte) della periferia di Florianópolis e, attraverso azioni di solidarietà, contribuisce ad assicurarne la continuità e l'efficacia di intervento.

### **4. Il contesto**

La realtà umana oggi è caratterizzata da un unico mondo regolato da una complessa serie di relazioni economiche, in cui tutto è interconnesso e frastagliato. Un importante elemento è la permanente suddivisione del mondo in centro, semi-periferia e periferia (le aree che sono rimaste sino ad ora al di fuori della ricchezza del sistema mondiale, vi entrano in forma di periferia). Ed a causa della globalizzazione è sempre più difficile dire se ci troviamo al centro o alla periferia.

Esistono quindi un unico centro e un'unica periferia, dislocati, nella dimensione "macro", in differenti regioni geopolitiche e compresenti, nella dimensione "micro", all'interno di uno stesso territorio. Essi sono caratterizzati da una forte asimmetria economica che rende palese la differenza e la coesistenza tra chi ha accesso alle risorse e chi non ce l'ha.

Il senso attuale del progetto diventa allora il tentativo di creare e rinforzare una relazione di reciprocità tra persone di un'area del centro e di una periferia del pianeta, per costruire insieme il concetto di cittadinanza planetaria, che centri l'attenzione sull'interdipendenza tra tutti gli esseri viventi, a prescindere dal luogo in cui nascono e vivono, sia esso centro o periferia.

Le finalità del Progetto Aquilone possono essere così riassunte:

- sviluppare un pensiero aperto e flessibile, problematico e antidogmatico, libero da stereotipi
- favorire la scoperta e la comprensione di differenze e connessioni tra culture diverse
- sviluppare un pensiero capace di decentrarsi
- promuovere il riconoscimento del valore delle diversità e il rispetto di esse
- promuovere lo spirito dell'accoglienza, dell'ospitalità e dell'ascolto
- sostenere il processo di costruzione dell'identità in un costante confronto con l'Altro vicino e lontano
- sollecitare una presa di coscienza degli squilibri e delle ingiustizie sociali che trasformano le diversità in disuguaglianze

## I bisogni educativi:

- sentirsi riconosciuti, bambini e bambine brasiliani/e e italiani/i, all'interno di una relazione tra il Centro e la Periferia del Mondo, nella quale si tenga conto anche dell'asimmetria economica
- avere una chance educativa per non essere espulsi dal diritto allo studio
- sentirsi partecipi, grandi e piccoli, di una progettualità condivisa, da entrambi le parti
- avere l'opportunità di confrontarsi con una diversità/disuguaglianza lontana, per interagire con quella più prossima e costruire la propria identità personale e culturale
- rielaborare il concetto di solidarietà come cooperazione, cercando, da diversi punti di vista, la reciprocità della relazione
- rilanciare, come soggetti pubblici (con i genitori ed il territorio), un progetto educativo connotato politicamente, che va contro l'esclusione, l'insensibilità sociale, l'assistenzialismo di superficie

## 5. I luoghi e i destinatari

ITALIA	BRASILE, Florianópolis (Santa Catarina)
<b>ROMA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuola primaria <b>Trento e Trieste</b> (7 classi, 140 alunni, 11 insegnanti)</li> <li>• Scuola primaria <b>A. Raimondi</b> (7 classi, 135 alunni, 10 insegnanti)</li> <li>• Scuola secondaria di I grado <b>L. Lombardo Radice</b> (4 classi, 85 alunni, 6 insegnanti)</li> </ul>	<b>Comunità di MONTECRISTO</b> Centro educativo <b>Oficina do saber</b> (12 gruppi, 300 alunni, 16 educatori)
<b>APRILIA (LT)</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>II Circolo didattico</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- scuola primaria <b>Monte Grappa</b> (4 classi, 92 alunni, 5 insegnanti)</li> <li>- scuola primaria <b>Campo di Carne</b> (2 classi, 52 alunni, 2 insegnanti)</li> <li>- scuola dell'infanzia <b>Campo di Carne</b> (6 sezioni, 120 alunni, 12 insegnanti)</li> </ul> </li> <li>• Liceo scientifico <b>A. Meucci</b> (1 classi, 16 alunni, 4 insegnanti)</li> </ul>	
<b>PISTOIA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuola primaria <b>G. Galilei</b> (4 classi, 100 alunni, 11 insegnanti)</li> </ul>	<b>Comunità di MOCOTÒ</b> Centro educativo <b>Casa da criança e do adolescente</b> (10 gruppi, 200 alunni, 10 educatori)
<b>FERRARA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuola primaria <b>S. Martino</b> (7 classi, 121 alunni, 14 insegnanti)</li> </ul>	
<b>FIRENZE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuola primaria <b>Boccaccio</b> (10 classi, 209 alunni, 23 insegnanti)</li> </ul>	<b>Comunità di MONT SERRAT</b> Centro educativo <b>Csmms-Centro social marista Mont Serrat</b> (10 gruppi, 200 alunni, 8 educatori)
<b>LATINA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• V Circolo didattico                             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scuola primaria <b>L. Piccaro</b> (4 classi, 98 alunni, 6 insegnanti)</li> <li>- Scuola dell'infanzia <b>S. Aleramo</b> (2 sezioni, 50 alunni, 4 insegnanti)</li> </ul> </li> </ul>	
<b>NAPOLI</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ludoteca cittadina (2 gruppi, 30 bambini, 5 educatori)</li> </ul>	<b>Comunità ALTO DA CAIEIRA</b> Centro educativo <b>Csmcc-Centro social marista Celso Conte</b> (10 gruppi, 200 alunni, 7 educatori)
<b>TOTALE</b> <b>60 gruppi, 1248 bambini, 113 educatori</b>	

## 6. La ricerca-azione

Il progetto di scambio interculturale si realizza attraverso alcune attività, che rappresentano gli elementi connotanti la nostra ricerca-azione:

a) *la presenza dell'Altro nel percorso di formazione.* Il Progetto, come co-struzione della "relazione con l'altro", è interno e di sfondo al curricolo. È occasione per non fare dell'intercultura una disciplina a parte, ma per stimolare e arricchire gli obiettivi cognitivi e formativi del processo educativo;

b) *il gemellaggio.* Ciascuna realtà brasiliana entra in contatto specifico con una realtà italiana, attraverso corrispondenze di materiali prodotti, lettere individuali e collettive, scambio di e mail e telefonate. È uno strumento di approssimazione nello scambio e nel confronto e un'occasione formativa. I materiali, preparati per essere inviati ai bambini "gemellati", costituiscono un oggetto di mediazione. In essi emerge il grande bisogno di mostrarsi, di essere visibili; prepararsi ad essere visto da un altro non costituisce una circostanza ordinaria, perché contiene un significato implicito: se c'è qualcuno che mi guarda da lontano, allora esisto;

c) *la reciprocità della relazione.* I rapporti che si costruiscono si basano sulla significatività per i soggetti interagenti, imperniandosi sull'affettività piuttosto che sulla genericità e sull'anonimia dell'interlocutore, per evitare che l'asimmetria di contesto si traduca in unidirezionalità anziché in reciprocità di relazione: l'altro ha un volto, un corpo e un nome e l'interazione è un dialogo, non un monologo. La reciprocità dello sguardo e la reciprocità nello scambio diventano quindi fattori centrali della relazione;

d) *la cooperazione e la solidarietà.* Ogni anno le scuole italiane si impegnano a raccogliere fondi per il funzionamento del progetto. Attualmente vengono raccolti circa 16.000 € annui di cui 13.000 € sono inviati in Brasile per garantire in parte il funzionamento dell'Officina do saber e per coprire le spese dei viaggi degli educatori brasiliani in Italia; i restanti fondi vengono utilizzati per la copertura delle spese di viaggio degli educatori italiani in Brasile e le spese di funzionamento. All'interno del rapporto di reciprocità, la solidarietà non acuisce la distanza tra colui che dà e colui che riceve, perché non assume un punto di vista esclusivamente economico. La proposta del fare con, alternativa all'assistenzialismo del fare per, riconosce la complessità della relazione e sollecita a individuare l'uguaglianza nella diversità, attraverso la mediazione, la condivisione e la comprensione. La solidarietà diventa allora una possibilità per coniugare il bisogno di affermare il Sé con l'attenzione all'Altro, per sperimentare e verificare i molteplici vantaggi dei rapporti, fuori da una logica competitiva ed escludente;

e) *il viaggio.* In gennaio/febbraio, ogni anno, sono presenti in Italia per 40 giorni circa, due educatori/trici della rete brasiliana. Nel mese di agosto sono presenti a Florianópolis, per 30 giorni circa, educatori/trici italiani/e. Questo garantisce, attraverso la mediazione culturale, il consolidamento della relazione, connotando la presenza dell'adulto/partner come mediazione culturale e approssimazione affettiva. Chi viaggia sa di portare con sé la presenza di tutti quelli che restano nel luogo d'origine e sa di incontrare l'Altro per sé, ma anche per tutti gli altri. La mediazione culturale avviene in un clima che spesso rasenta la magia. Parlando una lingua differente, i bambini riescono a capire tutto quello che gli educatori propongono e l'Altro diventa una presenza concreta, vicina e significativa;

f) *la formazione e il coordinamento.* Nella rete italiana sono previste 40 ore annuali di formazione suddivise in quattro incontri/stages residenziali a cui partecipano i referenti ed altri insegnanti delle varie scuole. Uno degli incontri si svolge con la presenza degli educatori brasiliani durante il loro viaggio nelle scuole italiane. Ogni scuola, a turno, diventa sede di formazione per garantire la presenza massiccia degli insegnanti coinvolti. Oltre all'elaborazione di elementi relativi alla didattica interculturale e all'organizzazione dei momenti salienti del progetto, durante i momenti della formazione si propongono laboratori per favorire nei partecipanti una metariflessione sugli atti educativi messi in pratica nelle varie realtà locali, senza perdere di vista l'unitarietà metodologica e po-

litica dell'intera rete. Le attività di formazione e aggiornamento continuano nelle singole scuole per sviluppare una ricerca pedagogica e didattica co-erente con gli obiettivi del progetto nazionale e adeguata al contesto territoriale in cui sono inserite;

g) *i rapporti con il territorio*. A fianco degli aspetti più strettamente connessi con l'attività didattica, in ogni realtà si attivano tutti quei rapporti con il territorio che possano favorire la crescita del progetto, una sua specificazione ed una sua più ampia pubblicizzazione nell'ottica di una collettiva presa di coscienza dei valori della solidarietà, della pace, della convivenza multiculturale.

## 7. Le 3 F (Freire, Freinet e Ferreiro) tra Europa e America Latina

Agli albori della storia del Progetto Aquilone, la relazione tra scuole italiane e realtà educative brasiliane ha avuto un forte bisogno di trovare elementi comuni, punti di contatto, terreni condivisibili su cui impiantare lo scambio pedagogico e didattico. Il Movimento di cooperazione educativa, che sostiene la parte italiana del progetto, riconosce in Freinet il proprio ispiratore. Il Centro di educazione e di evangelizzazione popolare di Florianópolis, che sostiene la parte brasiliana del progetto, propone la pedagogia di Freinet ed il metodo della Ferreiro.

I brasiliani sono stati i primi a lanciare l'idea delle "3 F", in un incontro pubblico all'Università Federale di Santa Catarina. È stato un modo dirompente di esplicitare una curiosità ed un bisogno che da subito sono stati condivisi dai due punti di vista, quello del Nord europeo e quello del Sud brasiliano: cogliere i nessi tra le "3 F", comprendere come le tre proposte possano interagire per costruire un solido terreno di incontro e realizzare un progetto educativo interculturale, rivolto a bambini delle aree impoverite della periferia di Florianópolis e a bambini delle eterogenee città italiane.

Subito si sono delineati i tratti di convergenza che possono essere riassunti nella concezione dell'educazione come atto politico che opera sulla realtà per modificarla.

Marina Spadaro, ideatrice italiana, "madre" e curatrice del Progetto Aquilone per tredici anni, dice che, per sintetizzare il significato profondo delle "3 F", si possono usare tre parole: "coscientizzazione" per Freire, "creatività" per Freinet e "rispetto" per la Ferreiro.

Per tutti e tre la conquista della parola, dell'alfabetizzazione, da parte di ciascuna persona, diventa conquista della storia, strumento per essere soggetti sociali consapevoli.

La consapevolezza di questo incontro ha contribuito a costruire, nel corso degli anni, le basi irrinunciabili e comuni del modo di fare scuola degli educatori del progetto: il desiderio di partecipazione al cambiamento, l'utilizzo della creatività nella progettazione didattica, il rispetto che permette a ciascuno, adulto o bambino, di essere e percepirsi persona.

Forse ciascun educatore del Progetto Aquilone ha avuto voglia e bisogno di innamorarsi di un'utopia realizzabile, di un ideale da raggiungere; forse pecca di ingenuità e semplicità, ma è sempre più evidente che l'adesione a questo progetto transoceanico è un modo concreto di creare connessioni tra progetto pedagogico, progetto politico e progetto di vita: ciò rappresenta una sfida, ma anche un privilegio.

## Riferimenti bibliografici

Aa.Vv., *L'identità sospesa. Essere stranieri nella scuola elementare*, Arnaud, Perugia-Firenze, 1994.

Agosti A., *Intercultura e insegnamento. Aspetti teorici e metodologia*, Sei, Torino, 1996.

Barcellona P., *L'individuo e la comunità*, Ed. Lavoro, Roma, 2000.

- Bastide R., *Noi e gli altri. I luoghi di incontro e di separazione culturali e razziali*, Jaka Book, Milano, 1971.
- Ben Jelloun T., *Il razzismo spiegato a mia figlia*, Bompiani, Milano, 1998.
- Bertolini P. Dallari M. (cur.), *Pedagogia al limite*, La Nuova Italia, Firenze, 1987.
- Bettinelli G. e Demetrio D., *Insegnanti e rappresentazione del bambino straniero nella scuola elementare*, «Scuola e Città», 8, 31 agosto 1992.
- Callari Galli M., *Lo spazio dell'incontro. Percorsi nella complessità*, Meltemi, Roma, 1996.
- Capelli A., Lorenzoni F., *La nave di Penelope*, Giunti, Firenze, 2002.
- Cardaropoli A. (cur.), *L'aquilone sui fili della memoria*, Mce, Roma, 2008.
- Cassano F., *Partita doppia. Appunti per una felicità terrestre*, Bologna, il Mulino, Bologna, 1993.
- CD musicale *Incontri inCantati*, Mce, Roma, 2008.
- Cini M., *La cultura dell'evoluzionismo*, in *Dalla parte di Darwin*, «Quaderno Legambiente», 1, Ed. Le Balze, 2004.
- Crespi F., Segatori F. (cur.), *Multiculturalismo e democrazia*, Donzelli, Roma, 1996.
- De Martino E., *La fine del mondo*, Einaudi, Torino, 1977.
- Demetrio D. (cur.), *Nel tempo della pluralità. Educazione interculturale: discussione e ricerca*, La Nuova Italia, Firenze, 1997.
- Demetrio D. e Favaro G., *Immigrazione e pedagogia interculturale*, La Nuova Italia, Firenze, 1992.
- Demetrio D., Favaro G., Melotti U., Ziglio L., *Lontano da dove. La nuova immigrazione e le sue culture*, FrancoAngeli, Milano, 1990.
- Di Carlo A., Di Carlo S. (cur.), *I luoghi dell'identità. Dinamiche culturali nell'esperienza di emigrazione*, FrancoAngeli, Milano, 1986.
- Di Carlo S., *Proposte per una educazione interculturale*, Tecnodid, Salerno, 1994.
- Eynard R., *Celestine Freinet. La scuola del fare*, Junior, Azzano S. Paolo (Bg), 2002.
- Falteri P. (cur.) *Andata & ritorni. Percorsi formativi interculturali: pensare le differenze ed entrare in contatto con l'altro*, Mce, Roma, 1995.
- Falteri P. (cur.), *Andata & ritorni. Percorsi formativi interculturali: pensare le differenze ed entrare in contatto con l'altro*, Mce, Roma, 1995.

- Falteri P. (cur.), *Interculturalismo e immagine del mondo non occidentale nei libri di testo della scuola dell'obbligo*, «Quaderni di Eurydice», 8, Mpi-Mce, 1994.
- Falteri P., Lazzarin M.G., *Tempo, memoria, identità. Orientamenti per la formazione storica di base*, La Nuova Italia, Firenze, 1986.
- Favaro G. (cur.), *I colori dell'infanzia. Bambini stranieri nei servizi educativi*, scritti di Demetrio e altri, Milano, Ed. Angelo Guerini e associati, Milano, 1990.
- Favaro G., *Il mondo in classe*, Gem, Milano, 1992.
- Ferreiro E., *Alfabetizzazione. Teoria e pratica*, Raffaello Cortina, Milano, 2003.
- Ferreiro E., Teberosky A., *La costruzione della lingua scritta nel bambino*, Giunti Barbera, Firenze, 1985.
- Filtzinger O. e Sirna C., *Migrazione e società multiculturali. Una sfida per l'educazione*, Edizioni Junior, Bergamo, 1993.
- Fiorucci M. (cur.), *Incontri. Spazi e luoghi della mediazione interculturale*, Armando, Roma, 2004.
- Fiorucci M. (cur.), *Una scuola per tutti. Idee e proposte per una didattica interculturale delle discipline*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- Fleuri R. (cur.), *Educação intercultural: mediações necessárias*, Dp&A, Rio de Janeiro, 2003.
- Fleuri R. (cur.), *Uma pesquisa sociopoética*, Coleção Cadernos, Ced, Ufsc-Centro de ciencias da educação-Nup, 2001.
- Freinet E., Freinet C., *Nascita di una pedagogia popolare*, La Nuova Italia, Firenze, 1976.
- Freinet C., *Una moderna pedagogia del buon senso (i detti di Matteo)*, e/o, Roma, 1994.
- Freire P., Betto F., *Una scuola chiamata vita*, Emi, Bologna, 1986.
- Freire P., *Conscientização: teoria e practica de libertação*, Ed. Cortez & Moraes, São Paulo, 1979.
- Freire P., *La pedagogia degli oppressi*, Mondadori, Milano, 1971.
- Freire P., *L'educazione come pratica della libertà*, Mondadori, Milano, 1973.
- Freire P., *Pedagogia da esperança*, Paz e Terra, Rio de Janeiro, 1992.
- Freire P., *Pedagogia dell'autonomia*, Ega, Torino, 2004.
- Gallisot R, Kilani M., Rivera A.M., *L'imbroglione etnico in 14 parole chiave*, Dedalo, Bari, 1998.
- Gambino A., *Gli altri e noi: la sfida del multiculturalismo*, il Mulino, Bologna, 1996.
- Garcea E., *La comunicazione interculturale. Teoria e pratica*, Armando, Roma, 1996.



- Ghirelli M., *Immigrati brava gente. La società italiana tra razzismo e accoglienza*, Sperling & Kupfer, Milano, 1993.
- Giacalone F., *Le radici in tasca. Immagini dell'altro e percorsi di educazione interculturale*, Arnaud, Perugia-Firenze, 1996.
- Giusti M., *L'educazione interculturale nella scuola di base. Risultati di una ricerca e indicazioni per gli insegnanti*, La Nuova Italia, Firenze, 1995.
- Giusti M., *L'identità e la memoria. Complessità e educazione interculturale*, Giunti, Firenze, 1996.
- Giusti M., *Una scuola tante culture. Un percorso di autoformazione interculturale*, Fatatrac, Firenze, 1996.
- Grinberg L., Grinberg R., *Psicoanalisi dell'emigrazione e dell'esilio*, FrancoAngeli, Milano, 1990.
- Gruppo Abele, *Diverso come me*, Ega, Torino, 1993.
- Kilani M., *L'invenzione dell'altro. Saggi sul discorso antropologico*, Dedalo, Bari, 1997.
- Kolakowski L., *La ricerca della certezza*, Laterza, Bari, 1978.
- Langer A., *Il viaggiatore leggero*, Sellerio, Palermo, 2005.
- Langer A., *La scelta della convivenza*, e/o, Roma, 2001.
- Lazzari F. (2000), *L'attore sociale fra appartenenze e mobilità. Analisi comparate e proposte socio-educative*, Seconda edizione, Cedam, Padova, 2008.
- Lazzari F., *Interrogarsi, ricercare, riflettere, agire*, in F. Lazzari (cur.), *Servizio sociale trifocale. Le azioni e gli attori delle nuove politiche sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2008, pp.17-61.
- Lazzari F., *L'altra faccia della cittadinanza. Contributi alla sociologia dei processi migratori* (1994), FrancoAngeli, Milano, 1999.
- Lazzari F., *Le solidarietà possibili. Sistemi, movimenti e politiche sociali in America Latina*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- Lazzari F., *Persona e corresponsabilità sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2007.
- Lorenzoni F., *L'ospite bambino*, Theoria, Roma-Napoli, 1994.
- Mazzara B.M., *Stereotipi e pregiudizi*, il Mulino, Bologna, 1997.
- Memmi A., *La paura dell'altro e il diritto alla differenza*, Costa e Nolan, Genova, 1989.
- Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano, 2001.
- Nanni A., *L'educazione interculturale oggi in Italia*, Emi-Cem Mondialità, Brescia, 1998.

- Nanni A., Salvarani B., Caldana A., *Educare a partire dall'altro*, Coordinamento regionale accoglienza extracomunitari, Modena, 1990.
- Nanni A., Waldemarian H., *Stranieri come noi. Dal pregiudizio alla interculturalità*, Emi, Bologna, 1994.
- Nanni C., *Educare alla convivialità*, Emi, Bologna, 1994.
- Nigris E. (cur.), *Educazione interculturale*, Mondadori, Milano, 1996.
- Ianni O., *Il labirinto latino-americano* (traduzione dal portoghese, presentazione ed edizione italiana di F. Lazzari), Introduzione di Alberto Merler, Cedam, Padova, 2000.
- Ianni O., *L'era del globalismo* (traduzione dal portoghese, presentazione ed edizione italiana di F. Lazzari), Introduzione di Saskia Sassen, Cedam, Padova, 1999.
- Poletti F. (cur.), *L'educazione interculturale*, La Nuova Italia, Firenze, 1992.
- Santerini M., *Cittadini del mondo*, La Scuola, Brescia, 1994.
- Sayad A., *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina, Milano, 2002.
- Sen A., *Identità e violenza*, Laterza, Bari, 2006.
- Seppilli T., *Il difficile 'traghetamento' da una cultura all'altra*, in Cidis, *La foresta delle diversità*, Perugia, 1994.
- Spadaro M., *Il Brasile è un aquilone. Intercultura tra sogno e realtà: la storia di un'esperienza educativa*, Junior, Azzano S. Paolo (BG), 2004.
- Susi F., *Come si è ristretto il mondo*, Armando, Roma, 2000.
- Susi F., *I bisogni formativi e culturali degli immigrati stranieri*, FrancoAngeli, Milano, 1991.
- Tabboni S. (cur.), *Vicinanza e lontananza. Modelli e figure dello straniero come categoria sociologica*, FrancoAngeli, Milano, 1990.
- Tamagnini G. (cur.), *Didattica operativa. Le tecniche Freinet in Italia*, Junior, Azzano S. Paolo (BG), 2002.
- Telleri F., *Il metodo Paulo Freire. Nuove tecnologie e sviluppo sostenibile*, Ed. Clueb, Bologna, 2002.
- Vaccarello D., Zongoli M. (cur.), *Il bambino colorato*, Tecnodid, Castiglioncello-Rosignano Marittimo, 1989.

